

GLI ADELPHI

645

Anna Politkovskaja, nata a New York nel 1958, ha collaborato con il giornale moscovita «Novaja gazeta» come inviata speciale; nel 2000 ha vinto il Golden Pen Award dell'Associazione dei giornalisti russi per le sue cronache dal fronte del conflitto ceceno, a cui ha dedicato anche un libro uscito nel 2003: *Cecenia. Il disonore russo*. Nell'ottobre del 2002 ha coraggiosamente accettato di negoziare per la liberazione degli ostaggi prigionieri del teatro Dubrovka di Mosca, e nel 2003 le è stato conferito in Danimarca l'OSCE Prize per il giornalismo e la democrazia. Nel 2006 è stata assassinata a Mosca. Di lei Adelphi ha pubblicato anche *La Russia di Putin* (2005) e *Per questo* (2009).

Anna Politkovskaja

Diario russo

2003-2005

Traduzione di Claudia Zonghetti



ADELPHI EDIZIONI

Prima edizione in questa collana: maggio 2022

© 2007 THE ESTATE OF ANNA POLITKOVSKAYA
Originally published in English by Harvill Secker
under the title *A Russian Diary*

© 2007 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO
WWW.ADELPHI.IT
ISBN 978-88-459-3711-8

Anno

2025 2024 2023 2022

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8 9

INDICE

PARTE PRIMA	
dicembre 2003-marzo 2004	11
Un villaggio Potëmkin « chiavi in mano » ovvero la rielezione di Putin	13
PARTE SECONDA	
aprile-dicembre 2004	147
La Grande Depressione politica <i>à la russe</i>	149
PARTE TERZA	
gennaio-agosto 2005	283
Dopo l'Ucraina, passando per la Kirgizija	285
Ho o non ho paura?	489
<i>Glossario</i> di Claudia Zonghetti	491

DIARIO RUSSO

2003-2005

PARTE PRIMA
DICEMBRE 2003-MARZO 2004

UN VILLAGGIO POTĚMKIN « CHIAVI IN MANO » OVVERO LA RIELEZIONE DI PUTIN

Secondo i dati ufficiali del censimento dell'ottobre 2003 la popolazione in Russia ammonta a 145 milioni e 200 mila persone. Siamo il settimo paese più popoloso al mondo. Gli elettori sono 109 milioni. Al momento di dichiarare la propria nazionalità, il 79,8% dei censiti – circa 116 milioni di persone – si è detto « russo ».

FINE DEL PARLAMENTARISMO RUSSO

La rielezione di Putin è iniziata alla fine del 2003. Più precisamente nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, la notte delle elezioni politiche.

Prima, però, c'era stata la mattinata del voto. Putin al seggio si era mostrato allegro, vagamente nervoso, ma di ottimo umore – cosa strana, dal momento che di norma è sempre arcigno. Con un bel sorriso ha informato gli astanti che quella notte Connie, la sua amata labrador, aveva avuto i cuccioli. « Era così preoccupato... » ha incalzato la moglie, la nostra *first-lady*, alle sue spalle. « Non vediamo l'ora di tornare a casa da lei... » ha cinguettato ancora, intendendo da quella loro cagnetta tanto *politically correct*, in quanto dono di Russia Unita.

Quella stessa mattina a Essentuki, centro termale nel Nord del Caucaso, erano state sepolte le prime tredici vittime dell'attentato terroristico al treno degli studenti, avvenuto il giorno prima nella zona di Mineral'nye Vody (Acque Minerali, si chiama proprio così). Quel treno i ragazzi lo prendono per raggiungere l'università, è il primo della mattina, di lì il nome.

Quando, dopo il voto, Putin si è presentato ai giornalisti, il suo nervosismo lasciava intendere che avrebbe e-

spresso le proprie condoglianze ai familiari delle giovani vittime, e che magari avrebbe chiesto scusa a nome di un potere che non era riuscito, ancora una volta, a proteggere i figli altrui. E invece no. Connie aveva avuto i cuccioli e il giorno dei funerali delle vittime di un ennesimo attentato Putin era felicissimo per i suoi piccoli labrador appena nati.

« S'è fregato da solo! » mi dicevano gli amici, al telefono. « Vedrai che Russia Unita crollerà, non lo voterà più nessuno, il partito di Putin, stanne certa! ».

Invece verso mezzanotte, quando la televisione ha cominciato a trasmettere i primi risultati – a partire dal nostro Estremo Oriente per passare alla Siberia, agli Urali e via via alle altre regioni –, molti sono rimasti scioccati. E sono riprese le telefonate di amici e conoscenti: « Non può essere vero... » dicevano tutti. « Noi abbiamo votato Javlinskij, che per quanto sia... ».

Altri avevano dato il proprio voto alla Chakamada.

La mattina seguente, tuttavia, nessuno ha protestato. Stanco delle menzogne e della boria dei democratici, il paese si è arreso in silenzio a Putin e ha votato Russia Unita, partito fantasma il cui unico programma consiste nell'appoggio incondizionato a Putin e il cui unico merito è l'aver riunito sotto la stessa bandiera e a un sol cenno i burocrati patri (ex funzionari sovietici del partito e del Komsomol, ora impiegati nella miriade di enti del nostro paese), che hanno disciplinatamente versato somme ingentissime per le menzogne preelettorali dei « russouniti ».

Come sia andata ce lo dicono le cronache locali. Fuori da un seggio di Saratov una donna distribuiva vodka gratis a un tavolo sormontato dalla scritta « Vota Tret'jak ». E Tret'jak, candidato di Russia Unita, è stato eletto. Anche tutti gli altri deputati della zona – *longa manus* dell'amministrazione locale – sono di Russia Unita o vi sono approdati alla vigilia delle elezioni. Tra l'altro, la campagna elettorale di Saratov era stata feroce, con i candidati scomodi malmenati da « ignoti » e indotti ad abbandonare la competizione. Colui che aveva osato opporsi più degli altri a un eminente « russounito » si era visto gettare den-

tro le finestre, per ben due volte, sacchetti contenenti organi umani (orecchie e persino un cuore).

Però la forma è stata, ovviamente, osservata: la locale commissione elettorale disponeva di una *hot line* per raccogliere notizie di irregolarità avvenute durante la campagna elettorale e il voto. Peccato che l'80% delle chiamate non riguardasse la politica, ma fosse un mero ricatto alle autorità cittadine (non c'è che dire, i russi sanno cavalcare l'onda politica per vili scopi privati). Se non mi riparate le tubature dell'acqua, dicevano, non ci vengo, a votare. Sistematemi il riscaldamento... Ha funzionato alla perfezione: gli abitanti di un paio di quartieri di Saratov hanno avuto case calde e acqua fresca; in certi villaggi nei dintorni di Atkarsk, sempre nella zona di Saratov, è stata ripristinata l'elettricità ed è tornato a funzionare il telefono, fuori uso da diversi anni... E la gente ha ceduto: alle urne, in città, si è presentato più del 60% degli elettori. Il 53% in tutta la provincia. Abbastanza perché le elezioni fossero dichiarate valide. E non solo, c'è chi si è battuto per la lieta menzogna che credeva verità. Come in un seggio di Arkadak, sempre in provincia di Saratov, dove un'osservatrice del Partito democratico ha notato che gli elettori votavano due volte, una in cabina e l'altra riempiendo la scheda sul tavolo del presidente di seggio, previa imbeccata. Ed è corsa a telefonare al comitato elettorale regionale, alla hot line. L'hanno trascinata via dal telefono per i capelli... Vjačeslav Volodin, tra i maggiori esponenti di Russia Unita, capolista a Balakovo (ancora provincia di Saratov), ha stracciato gli avversari con l'82,9% delle preferenze. Un successo inaudito per un politico privo di carisma, che deve la sua notorietà ai farfugliamenti televisivi pro Putin e all'assoluta mancanza di un programma politico concreto. In totale nella provincia di Saratov le liste di Russia Unita hanno ottenuto il 48,2% (senza nemmeno presentare o sostenere un programma). Il Partito comunista della Federazione Russa ha avuto il 15,7%, i liberal-democratici di Žirinovskij l'8,9% e i nazionalisti di Patria il 5,7%. Un unico, sgradevole inconveniente: il candidato più popolare continua a essere «nessuno dei candidati», con il 10% dei consensi. Un

decimo degli elettori si è presentato alle urne, si è scolato la vodka gratis e ha mandato tutti a quel paese.

Secondo la Commissione elettorale centrale, in Cecenia – regione sotto strettissimo controllo militare – i voti hanno superato del 10% il numero degli elettori registrati.

A tutt'oggi San Pietroburgo ha fama di essere la città più all'avanguardia e più filodemocratica della Russia. E a San Pietroburgo Russia Unita ha incassato il 31% dei consensi. Patria è intorno al 14%. L'Unione delle forze di destra e Jabloko non sono andati oltre il 9%. I comunisti hanno fatto altrettanto, con l'8,5%. I liberal-democratici di Žirinovskij hanno preso l'8% circa dei consensi. I candidati indipendenti – Irina Chakamada, Aleksandr Golov, Igor' Artem'ev, Grigorij Tomčičin –, democratici e liberali di fama nazionale, sono stati miseramente sconfitti. Un tracollo.

Perché? Le autorità si fregano le mani: «i democratici hanno fatto tutto da soli» dicono, hanno perso il contatto con la gente, mentre «noi», il potere, stiamo con il popolo.

Qualche estratto dai temi di alcuni scolari di Pietroburgo. Titolo: «La mia famiglia e le elezioni» e «La nuova Duma saprà essere d'aiuto al presidente?».

«I miei non ci vanno, a votare. Non ci credono più. E no, le elezioni non saranno d'aiuto al presidente. Continuano a prometterci una vita migliore, e invece... Vorrei più verità, io...».

«Me ne frego, io, delle elezioni. Per me alla Duma possono eleggere chi gli pare, tanto non cambierà niente. Perché non viene eletto chi potrebbe migliorare le cose, ma chi pensa solo a rubare... Non serviranno a nessuno, queste elezioni, né al presidente, né a noi comuni mortali...».

«Mia madre dice che è tutto combinato, che i risultati si conoscono già. Io penso che votare sia inutile... Da piccola credevo che più una persona era famosa, più era intelligente e saggia. Crescendo, ho capito che al governo ci può finire anche il più stupido. E allora a cosa serve andare a votare? E poi, scusate, ma quale

persona con un po' di cervello direbbe che "i ceceni vanno stanati e uccisi fin nei cessi"? ».¹

«Il nostro governo è semplicemente ridicolo. Secondo me, se la gente pensasse meno ai soldi, se chi ci governa avesse anche solo in minima parte dei principi morali e pensasse meno a fregare, sarebbe meglio. Il governo dev'essere schiavo del popolo, siamo noi che lo scegliamo, non lui che sceglie noi. Detto francamente, non capisco perché ci abbiano fatto scrivere questo tema: è solo una perdita di tempo e di lezioni, perché tanto chi ci governa non lo leggerà... ».

«La mia famiglia guarda alle elezioni con assoluta indifferenza. Perché tutte le leggi promulgate dalla Duma sono senza senso e praticamente inutili per la gente. E se non le fanno per la gente, le leggi, cosa le fanno a fare?... ».

«Serviranno, queste elezioni? Bella domanda. Chi vivrà, vedrà. Ma è molto probabile che non serviranno a niente. Non sono un politico, non ho la preparazione necessaria. Ma la prima cosa da fare è combattere la corruzione. Fino a che nei posti di potere ci saranno dei banditi, la nostra vita non cambierà. Avete idea di cosa succede nell'esercito? Nonnismo ovunque. Se prima si diceva che dalla naia si tornava uomini, ora dalla naia tornano solo degli invalidi. Mio padre dice che i militari se lo possono scordare, suo figlio. "Vogliono restituirmelo storpio, o peggio, morto in una qualche trincea cecena, a combattere non si sa per cosa, giusto perché qualcuno possa comandare anche laggiù...". Finché questo governo resterà in carica, non vedo vie d'uscita. Di certo non lo ringrazierò per la mia infanzia infelice... ».

Sembra quasi che a scrivere siano dei vecchi. E questa sarebbe la Russia di domani? Ma il rifiuto dei giovani è il prezzo che paghiamo per il nostro cinismo politico.

1. Celebre affermazione di Putin. (Tutte le note sono della Traduttrice).